**L'apologo di Menenio Agrippa**

L'**apologo di Menenio Agrippa** fu un discorso pronunciato nel 494 a.C. ai plebei in rivolta che, per protesta, avevano abbandonato la città e occupato il ‘Monte Sacro’ (più probabilmente il colle Aventino) per ottenere alcune ‘rivendicazioni’ rispetto ai patrizi. A proposito delle lotte patrizi e plebei vedi D. 1,2,2 il passo di Pomponio e sullo scontro tra i ‘due ordini’ G. Grosso, *Lezioni di Storia del diritto romano, Torino Giappichelli 1968.*

*Per approfondimenti (aspettando tempi migliori) se qualcuno è interessato ma possiamo chiedere alla biblioteca di inviarci le fotocopie o fare io delle scannerizzazioni*

G. Grosso, *Il diritto di sciopero e l’intercessio dei tribuni della plebe*, in *RISG*, 89, 1952-1953, pp. 397 ss.

P. Catalano, *Tribunato e resistenza*, Torino 1971, 21 ss.; P. Catalano, *A proposito dei concetti di ‘rivoluzione’ nella dottrina romanistica contemporanea (tra rivoluzione della plebe e dittature rivoluzionarie)*, in *SDHI*, 43, 1977, pp. 440 ss.

Tito Livio, II,32 *ab Urbe condita*:

«*Olim humani artus, cum ventrem otiosum cernerent, ab eo discordarunt, conspiraruntque ne manus ad os cibum ferrent, nec os acciperet datum, nec dentes conficerent. At dum ventrem domare volunt, ipsi quoque defecerunt, totumque corpus ad extremam tabem venit: inde apparuit ventris haud segne ministerium esse, eumque acceptos cibos per omnia membra disserere, et cum eo in gratiam redierunt. Sic senatus et populus quasi unum corpus discordia pereunt concordia valent*.»

 «Una volta, le membra dell’uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo confezionassero a dovere. Ma mentre intendevano domare lo stomaco, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Di qui apparve che l’ufficio dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra. E quindi tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.»